

# VINICIO MARCHIONI. A TU PER TU CON L'ATTORE E REGIS

## «NON HO PIÙ PAURA DEL BUIO»



IL NUOVO FILM



**«CHE EMOZIONE RITROVARSI A RECITARE ACCANTO A DUSTIN HOFFMAN E A TONI SERVILLO. NOI ARTISTI ABBIAMO UN COMPITO: CONTRIBUIRE ALLA CONOSCENZA»**

di **Eugenio Arcidiacono**

**L**a paura di essere rapiti, che un giorno un orco ci porti via in un luogo spaventoso. Chi non l'ha provata da bambino? **Vinicio Marchioni** dice di no: «In compenso avevo il terrore di restare solo nel buio». Queste ancestrali paure sono al centro di *L'uomo del labirinto*, il nuovo avvincente thriller di Donato Carrisi, tratto dal suo omonimo romanzo. I protagonisti sono Dustin Hoffman nei panni di un profiler, un medico specializzato nel tracciare il profilo psicologico di un criminale, e Toni Servillo (un detective che ha un'ultima occasione per riscattarsi).

Accanto a loro ci sono Valentina Bellè (una ragazza riapparsa dal nulla dopo 15 anni, senza sapere come) e, appunto, Marchioni, che interpreta un agente della sezione della polizia dedicata alle persone scomparse.

**Cosa la affascina di più del film?**

«La grande capacità di Carrisi di creare dei mondi. Non c'è un'ambientazione precisa: è stato girato quasi

interamente in studio, con un'estetica straordinaria. Per quanto riguarda la storia, è un thriller che scava nella parte più nera dell'essere umano: il labirinto che si vede è una metafora del labirinto presente nella nostra mente».

**Com'è Dustin Hoffman sul set?**

«Ho ammirato l'umiltà di questo uomo di 82 anni. Non era una leggenda del cinema, ma un professionista che lavorava in mezzo ad altri professionisti e gli importava solo che tutti fossero a nostro agio per dare il meglio. Abbiamo anche chiacchierato un po': è molto simpatico».

**Nel film c'è un altro grande attore, Toni Servillo, presente pure in un documentario che ha realizzato, *Il terremoto di Vanja*, nelle sale a fine novembre. Di cosa parla?**

«È strutturato con una voce narrante, la mia, che invia una lettera all'autore di *Zio Vanja*, Anton Cechov, il quale risponde con la voce di Toni Servillo. Il progetto nasce dall'adattamento teatrale di *Zio Vanja* che ab-

biamo ambientato in uno dei paesi dell'Italia centrale colpiti dai recenti terremoti. Nel documentario ci siamo andati davvero: all'Aquila, a Onna, nelle Marche, in Umbria. Poi la mia passione per Cechov mi ha portato nei luoghi in Russia dove è vissuto».

**Qual è il punto di contatto tra questi due mondi?**

«Cechov è lo scrittore che forse più di tutti ha descritto i nostri fallimenti e al tempo stesso la nostra capacità di resistere nonostante tutto: come i protagonisti di *Zio Vanja* e come la famiglia che abbiamo intervistato. Malgrado i gravi danni subiti nel terremoto del 2016, hanno scelto di non abbandonare i luoghi in cui sono sempre vissuti. Ma non è un documentario di denuncia. Voglio solo mostrare la grande umanità di queste famiglie e far conoscere meglio l'opera di Cechov, che non è uno scrittore per intellettuali ma un genio universale che mi ha reso una persona migliore».

**Lei è regista di un altro spettacolo in tour nei teatri: *Una passione*. È un monologo di un attore sfortunato che si ritrova a dover intrattenere da solo un pubblico che ha pagato per vedere un kolossal sulla vita di Gesù. Qual è il senso di questa storia?**

TA CHE SI DIVIDE TRA FILM, TEATRO E L'IMPEGNO VERSO I BAMBINI

# O, MA DELLA CATTIVERIA»

PROTAGONISTI  
AL CINEMA

2

«Mi piaceva l'idea di sovrapporre un "povero Cristo" alla figura reale di Gesù. Quest'uomo così umile, nel rappresentare la Passione di Cristo, si fa delle domande che riflettono il periodo di chiusura che stiamo vivendo in cui prevalgono i giudizi sommari. Un periodo che contrasta con il messaggio di Gesù centrato su concetti come la condivisione e la compassione».

Lei, con altri colleghi, è impegnato in "Every child is my child", la Onlus a favore dei bambini vittime delle guerre. Tra i progetti già attivi c'è una scuola al confine tra Siria e Turchia. Dopo l'offensiva dell'esercito di Erdogan, com'è la situazione?

«Fortunatamente non ha subito danni. Oltre a far studiare 60 bambini che spesso hanno perso i genitori e i fratelli, in collaborazione con la Onlus "Insieme si può fare", presente su quel territorio, abbiamo creato dei corsi per insegnare un mestiere alle donne. In più c'è un panificio che sforna 40 chili di pane al giorno. Da parte nostra, oltre alle iniziative benefiche, stiamo pensando di realizzare cortometraggi e documentari. Come artisti, vogliamo dare un contributo alla conoscenza di questa realtà con ciò che sappiamo fare meglio».

## MARITO E PADRE

A lato, **Vinicio Marchioni**, 44 anni. Nell'altra pagina due scene del thriller *L'uomo del labirinto*: **Valentina Bellè** (27) con **Dustin Hoffman** (82); più a sinistra, **Marchioni** con **Toni Servillo** (60). Sotto, l'attore nel documentario *Il terremoto di Vanja*. **Marchioni** è sposato con la collega **Milena Mancini** (42), da cui ha avuto due bambini, **Marco** (8) e **Marcello** (6).



**In quest'epoca di giudizi sommari, dirigo uno spettacolo su cosa significa oggi definirsi cristiani**



## LA DOCUFICTION

